



● A sinistra, il fisico Erio Tosatti. Sotto, Ian Wilmut, il primo a clonare una pecora.



Scienza senza limiti

Esperimenti mostruosi, scoperte che fanno paura. La ricerca deve avere un limite? Risponde un grande fisico italiano

TRIESTE. La ricerca scientifica al servizio della pace. Il 24 ottobre una prestigiosa istituzione dell'Unesco, il Centro internazionale di fisica teorica di Trieste (Ictp), ha aperto le porte per la Giornata mondiale delle Nazioni Unite. Un incontro per matematici, fisici, esperti di clima di tutto il mondo. E un'occasione per riflettere sui limiti della ricerca più avanzata. Armi di distruzione di massa e clonazione: fino a che punto ci si può spingere per non creare mostri? Ne parla il direttore dell'Ictp, Erio Tosatti, scienziato esperto di atomi e particelle elementari.

Professore, a volte la scienza lascia sgomenti. In America un'équipe di ricercatori sta preparando un utero artificia-

le: ai bambini, per nascere, non servirà più la mamma.

«Proprio in questo caso tocchiamo i limiti della scienza. Si tratta di un esperimento mostruoso. I politici dovrebbero intervenire per stabilire delle regole. Ma senza esagerare».

Non volete leggi scritte?

«Dico solo che gli scienziati hanno bisogno di libertà. Sia nella ricerca sia nella sperimentazione. Pensiamo ai progressi della medicina. Oggi il trapianto di organi è accettato da tutti. Ma 30 anni fa c'era chi trovava inaccettabile strappare il cuore di un morto per darlo a un malato. Il motivo? C'era una sensibilità collettiva diversa. Ma sarebbe stato un errore terribile se qualcuno avesse vietato i trapianti per

legge. Oggi molte persone non avrebbero speranza».

E allora, come si fa a stabilire qual è l'esatto limite della scienza?

«Bisogna avere fiducia negli scienziati. Spesso ci sappiamo regolare da soli. Non siamo ricercatori che lavorano nel chiuso dei loro laboratori ma formiamo una comunità che si incontra, discute, litiga. E se qualcuno di noi supera il limite dell'accettabile, viene isolato. Nessuno gli crede. Smette di lavorare».

Però c'è chi costruisce le armi di distruzione di massa. Come quelle di Saddam Hussein.

«Non facciamo confusione. Un conto è la scienza, un altro è la tecnologia. Purtroppo costruire l'atomica è facile. Non c'è bisogno di un vincitore del Premio Nobel, bastano le conoscenze scientifiche di 50 anni fa. Che sono alla portata di tecnici e ingegneri».

Maurizio Dalla Palma